

“Flat tax, come direbbe quello, è una boiata pazzesca una proposta da contrastare perché riduce le entrate e porta tagli a salute e scuola” - Stefano Bonaccini - Presidente Emilia-Romagna

Iniqua, costosa e in applicabile . Quella di Fratelli d’Italia è una “fake tax”

Lega, Forza Italia e Fratelli d’Italia hanno tre idee diverse per applicare la tassa piatta. Quella di Meloni e anche incostituzionale

di **Tito Boeri e Roberto Perotti** La Repubblica 17-8-22

La proposta chiave dello schieramento di destra per queste elezioni è la flat tax. Purtroppo si è finito per parlarne quasi solo per i motivi sbagliati, e nelle versioni sbagliate. Ci sono tre flat tax, quanti sono i maggiori partiti della coalizione. Quelle della Lega e di Forza Italia sono criticabili per tanti motivi - e l’abbiamo fatto su queste colonne - ma hanno una loro coerenza interna. Quella di Fratelli d’Italia invece è forse la proposta di politica economica più balzana - non ci viene in mente un altro aggettivo - degli ultimi decenni. Eppure è la versione più importante, perché è quella entrata nel programma ufficiale della destra.



Sgombriamo il campo dalla critica più diffusa alle flat tax di Salvini e Berlusconi: che siano incostituzionali. Non lo sono affatto, ed è sorprendente che molti continuino ad appigliarsi a questa critica senza fondamento.

La definizione di progressività è che un individuo con reddito più alto paga in tributi una percentuale più alta del proprio reddito. L’articolo 53 della Costituzione dice fra l’altro: *“Il sistema tributario è informato a criteri di progressività”*. Non dice affatto che ogni singolo tributo debba essere progressivo, altrimenti Iva e accisa sulla benzina sarebbero incostituzionali.

Ma soprattutto, le flat tax di Salvini e Berlusconi sono progressive. Nell’Irpef attuale ogni contribuente paga l’imposta solo sul reddito eccedente una certa soglia, la cosiddetta deduzione. Ovviamente quindi un contribuente povero paga l’imposta solo su una piccola frazione del suo reddito, mentre un contribuente molto ricco paga l’imposta quasi sull’intero reddito: dedurre 8.000 euro da un reddito di 10 milioni non fa praticamente differenza sull’Irpef pagata, dedurre 8.000 euro da un reddito di 10.000 euro significa pagare l’Irpef solo su 2.000 euro, una piccola frazione del reddito. Quindi la deduzione di per sé crea progressività. In più, nell’Irpef attuale l’aliquota impositiva cresce all’aumentare del reddito. Questa è una seconda e più potente forma di progressività. —

Le flat tax di Berlusconi e Salvini mantengono la prima fonte di progressività, la deduzione fissa, ed eliminano la seconda, l’aumento dell’aliquota all’aumentare del reddito. Sono quindi formalmente progressive, anche se molto meno dell’Irpef attuale. Inoltre con un’aliquota fissa del 15 o 23 per cento il gettito sarebbe enormemente inferiore al gettito attuale e creerebbe una voragine nei conti pubblici come dimostrano tutte le stime indipendenti.

La flat tax incrementale di Fratelli d’Italia è tutta un’altra cosa. Forse proprio per evitare di

essere troppo costosa, applica l'aliquota fissa del 15 per cento non già a tutto il reddito (al netto della deduzione fissa), ma solo al reddito eccedente quanto guadagnato l'anno precedente. Questa versione della flat tax, al contrario di quella di Salvini e Berlusconi, è dunque certamente incostituzionale, perché viola il principio di equità orizzontale; due individui identici con lo stesso reddito pagheranno un'Irpef diversa se diverso è l'incremento rispetto all'anno scorso.

Ma l'incostituzionalità è l'ultimo dei problemi di questa proposta, tanto è astrusa. Dal punto di vista economico l'imposta sul reddito progressiva è il principale "stabilizzatore automatico" keynesiano dell'economia: riduce le fluttuazioni di reddito, perché "toglie" più soldi in tasse quando il reddito aumenta, ma ne toglie meno, e ne lascia di più in mano alle famiglie, quando il reddito diminuisce. La flat tax incrementale invece fa quasi l'opposto, perché penalizza chi sta subendo perdite di reddito rispetto a chi è in fase di reddito ascendente.

Inoltre, lungi dal semplificare il sistema tributario, aumenta di fatto il numero di aliquote dell'Irpef: dalle attuali cinque diventano letteralmente infinite, una per ogni reddito di partenza e per ogni ammontare di incremento del reddito. Se interpretata letteralmente, la proposta si presta anche a una grande varietà di giochi. Non è chiaro se un aumento di reddito oggi verrà tassato al 15 per cento per sempre, o solo quest'anno.

Nel primo caso, mi conviene chiedere una riduzione (!) di stipendio della cifra massima che posso permettermi, e recuperarla l'anno venturo: da quel punto in poi quella parte del mio stipendio sarà sempre tassata al 15 per cento. Addirittura, se ho abbastanza risparmi, mi conviene prendere un anno sabbatico in cui guadagno zero, e poi riprendere a lavorare: da quel momento sarò sempre tassato al 15 per cento su tutto il mio reddito, anche se guadagno milioni. Se invece l'aumento di reddito è tassato al 15 per cento per un solo anno, questo è chiaramente un incentivo a concentrare gli aumenti di retribuzione nel tempo, per esempio ogni tre anni, con enormi effetti distorsivi sulla vita delle aziende e dei lavoratori, e sulle contrattazioni salariali.

Si potrebbe continuare, tanto la proposta di Fdl è insensata. È difficile evitare la sensazione che sia stata fatta solo per riuscire a utilizzare in qualche modo il termine "flat tax" tanto di moda, e tanto caro agli alleati. Insomma in qualunque versione, e per motivi diversi, dietro alla parola d'ordine "flat tax" c'è una presa in giro colossale dell'elettorato: forse bisognerebbe ribattezzarla "fake tax".